

La città | che cambia

**Dialogo**

A fianco una visione dall'alto del capoluogo trentino: è partito l'iter per la costruzione del nuovo Prg. Sotto il sindaco di Trento Alessandro Andreatta con l'assessore provinciale all'urbanistica Carlo Daldoss (Foto Rensi)

L'intervista

di Marika Giovannini

«Prg, faremo la nostra parte per disegnare la Trento del 2030»

L'assessore Daldoss: «Ex Italcementi e aree militari le partite strategiche»

TRENTO Carlo Daldoss lo ripete più volte: «Da parte nostra c'è piena disponibilità per fare in modo che il Comune raggiunga l'obiettivo». Sul tavolo, da un paio di settimane, l'assessore provinciale all'urbanistica ha il «decalogo» fissato dal sindaco Alessandro Andreatta per la costruzione del nuovo Piano regolatore generale. E con lo stesso primo cittadino l'assessore ha già avuto un confronto faccia a faccia. «L'idea — osserva Daldoss —

Le scelte

«Bene l'idea di un percorso partecipato. L'équipe territoriale valorizza l'ateneo»

di un Piano molto partecipato, con un coinvolgimento dal basso, mi pare politicamente buona. Come positiva è la scelta di puntare su una équipe con un dettaglio di territorialità». Scommettendo su una visione a lungo periodo, che guardi alla «Trento del 2030».

Assessore Daldoss, dopo mesi di attese e rinvii, a Palazzo Thun è partito l'iter per la costruzione del nuovo Piano regolatore generale. Il

sindaco Alessandro Andreatta ha presentato alla sua maggioranza un decalogo con le linee strategiche e un primo documento con il materiale preparatorio.

«Il sindaco ha consegnato anche a me il materiale. L'ho incontrato quindici giorni fa e mi ha illustrato le sue intenzioni per il nuovo Prg».

E qual è la posizione della Provincia rispetto alla nuova pianificazione del capoluogo?

«Ad Andreatta, ovviamente, ho confermato che da parte nostra ci sarà la massima disponibilità per fare in modo che il Comune raggiunga l'obiettivo».

I tempi, in realtà, sono stretti: un anno e mezzo abbondante di consiliatura se n'è già andato.

«Dalla prima adozione in poi i tempi sono uguali per tutti i Comuni. È chiaro però che per quanto riguarda il capoluogo la fase preparatoria, tecnico-politica, è sicuramente più complessa. Il sindaco mi ha detto di voler arrivare alla seconda adozione entro la fine della consiliatura. Entro il 2019, per la precisione: ciò significa che la prima adozione dovrà avvenire entro settembre 2018. Poi un anno di lavoro

**10****Punti**

Sono le linee del decalogo del sindaco

2**Adozioni**

Sono i passaggi necessari al Prg per il via libera

per la seconda adozione ci vorrà tutto».

Cosa pensa del decalogo fissato da Andreatta?

«È caratterizzato da molte buone intenzioni. Ci sta. Mi pare che la volontà sia quella di puntare su un Piano di valorizzazione dell'esistente piuttosto che su una prospettiva di espansione».

Una scelta che rispetta la direzione della sua riforma urbanistica.

«Sì. Va anche detto che per quanto riguarda Trento si tratterà di affrontare altre partite che riguardano Palazzo Thun ma anche la Provincia, visto il valore di città capoluogo. Penso in particolare alla definizione del destino di aree strategiche come quelle di Piedica-

stello, ma anche alle aree ex militari. E poi la questione dello stadio, così come il nodo della mobilità, che ovviamente deve essere affrontato insieme all'amministrazione provinciale. Si tratta di sfide affascinanti, che guardano alla Trento del 2030: è importante pensare a come rivitalizzare il capoluogo in chiave di città alpina, scommettendo sulla mobilità alternativa e mantenendo una vivibilità alta. Sono temi sui quali tutti sono decisi a fare la propria parte: il Comune in primo luogo, ma anche la Provincia e l'équipe tecnica».

A proposito del gruppo tecnico, questa volta il sindaco ha deciso di non affidarsi a un «big», ma di puntare su un team. Cosa ne pensa?

«L'équipe con un dettaglio di territorialità è una scelta positiva. Sfrutta una realtà importante, come l'università, che forse non viene valorizzata abbastanza nelle sue ricadute sul territorio. E aggiunge la conoscenza degli ordini professionali. In questo senso, l'idea di costruire un Prg dal basso, con un percorso molto partecipato, è politicamente buona. Sono d'accordo con il sindaco Andreatta».

Nel mirino

● Il sindaco Andreatta e l'assessore Daldoss hanno fatto il punto sulle linee strategiche alla base del nuovo Piano regolatore cittadino

● Tra le partite individuate dall'assessore provinciale ci sono in particolare il destino dell'ex Italcementi (foto in alto) e le ex caserme (foto in basso)